

Prezzo di Associazione

|                      |       |
|----------------------|-------|
| Valore e Stato: anno | L. 20 |
| semestre             | L. 12 |
| trimestre            | L. 7  |
| quadrimestre         | L. 10 |
| Estero: anno         | L. 25 |
| semestre             | L. 15 |
| trimestre            | L. 10 |
| quadrimestre         | L. 15 |

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni riga e spazio di riga ecc. 20. In terza pagina dopo la stampa del giornale cost. 20. Nella quarta pagina cost. 15.

Per gli ordini ripetuti di nuove inserzioni di prezzo. Di pubblicità negli i giornali italiani e stranieri. - I abbonamenti sono di restituzione. - Lettere e pagelle non accettate se non accompagnate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gerghi, N. 28. Udine.

## A Sua Eccellenza Giannuzzi-Savelli

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

La Difesa pubblica la seguente lettera di cui conserva l'originale:

Eccellenza,

Mentre stiamo meditando in questi giorni la strage degli innocenti ordinata dal Re, per le ragioni che Vostra Eccellenza non può ignorare, ci viene intimato l'ordine perentorio da Voi sottoscritto di dover uscire entro due mesi dai conventi, nei quali liberamente e spontaneamente siamo entrate dopo il 1866. Lo considerazioni offertesce dalla corrente sennità non possono riuscir più opportune: l'antico si riferisce ai fatti di diciannove secoli or sono, che oggi si rinnovano. Alle intime antiche di persecuzione rispondono le intime moderne: Erode comandava a bacchetta; i satelliti eseguivano, gli innocenti sono immolati alla ragion di Stato, che nel sangue di tanto vittima trova la sua sicurezza, la pace turbata dall'apparizione di un pretendente supposto. Vostra Eccellenza comanda, c'è chi obbedisce appunto ai vostri ordini, noi saremo le vittime di una novella persecuzione provocata contro da coloro che per la nostra dimora nei chiostri credono la patria in pericolo. Il riscatto è perfetto perfino nella congiuntura del tempo; a noi non rimane che l'espulsione violenta, o la fuga.

Ma poiché i tempi sono cangiati affatto, e invece d'un re tiranno, grazie alla libertà, c'è un Ministro responsabile di grazia e giustizia, disposto ad accogliere le petizioni indirizzategli, prima che la violenza ci strappi dai chiostri o che la prudenza ci consigli la fuga, osiamo presentare a Vostra Eccellenza una supplica. E' celebre il detto di una vittima antica ad un despota: *batti, ma ascolta*. Eccellenza! fuggiremo o saremo espulse per forza, ma prima... fate quello che lo stesso Erode avrebbe pur fatto se a suoi tempi nel suo Regno si fosse millantata com'oggi nel nostro la libertà e l'egualianza. Ascoltateli.

Prima che noi, seguendo un'ispirazione, della quale non dobbiamo render conto a Vostra Eccellenza, ci ritirassimo dentro la sacra mura d'un chiostro, abbiamo udito parlar tanto di libertà, che in grazia appunto dei larghi diritti di essa ci credemmo libero nella scelta del nostro stato e inviolabile l'asilo che ci apriva le porte. Se tutti i cittadini son liberi (così semplicemente argomentavano) perché non saremo libero pur noi di riunirci là dove vi chiama la voce della coscienza? Questa bandotta libertà concessa a tante migliaia di associazioni pericolose talvolta allo Stato ed esistita alla pubblica moralità, perché dovrebbe essere negata a noi? E' così? si chiuderà dunque un occhio sulle convulsioni di chi palesemente trama congiure contro ciò che abbiamo udito chiamare l'ordine attuale di cose; si lascierebbero cospirare insieme i frammassoni, i settari, e poi si spulcierebbero tutti e due gli occhi, si aggraverebbe la mano sopra imbelli femminucce, le quali convengono insieme per condurre una vita tutta consacrata agli esercizi spirituali, della vita di voto? Come? lo Stato tollererebbe la convivenza di donne scaturate in memorie della loro dignità e della legge morale, e poi si allarmerebbe contro quella che vogliono col voto religioso obbligarsi alla verginità tenuta in sì alto pregio dagli stessi pagani?

Eccellenza! il rispetto che dobbiamo per obbligo di coscienza alle Autorità costituite, non ci permette di immaginarci certe ipotesi, le quali sarebbero pure contrarie alla semplicità di cui facciamo una professione speciale. Quindi è ben lungi da noi l'idea che nell'ordine attuale abbiano punto infinito le vietate calunnie, sotto il peso delle quali si volle e si vuole dar l'ostacolo alle povere monache dalle nostre contrade. Non possiamo supporre (e lo vieta la carità) che le calunniose voci sui *Misteri dei chiostri* v'abbiano forzata la mano a sottoscrivere il nuovo editto di proscrizione contro di noi.

La vostra cultura, il vostro alto ufficio, la vostra doverosa imparzialità nell'amministrazione della giustizia, tutto ne induce a supporre che voi siate convinto intimamente che se *misteri* ci sono nei chiostri, sono misteri del tutto diversi da quelli

che la calunnia ha inventato contro di noi. Misteri tra noi, non possiamo negare, ce ne sono; ma quei misteri! Misteri di una estrema povertà tollerata con allegrezza e opposta diametralmente alle cupidie e irrequiete brame di chi nulla possedendo a questo mondo agogna allo spogliamento dei ricchi; misteri di una perfetta obbedienza mantenuta a qualunque costo e contraria affatto allo spirito di ribellione di chi non vuol mordere nessun freno o lotta di scudero qualsiasi giogo di sudditanza; misteri di una perpetua continenza osservata con tutto il vigore della volontà in malgrado le riluttanze dei sensi, e opposta agli sforzi ignobili di chi si scapriccia e si rivolta come animale immondo nel brago. Misteri, Eccellenza, ce ne sono nei chiostri; ma sono misteri dell'umiltà: tra le matite e presuntuose superbie del mondo; misteri della mortificazione tra le voluttuose compiacenze agli appetiti della parte che l'uomo ha comune col bruto; misteri di vita tutta raccolta in Dio e nella cosa celesti tra la spensieratezza insensata di chi rinnega Dio e l'ordine sopra natura; misteri di carità che tutto sacrifica al bene altrui tra le ambiziose mire egoistiche di chi tutto sacrifica al suo personale vantaggio; misteri di pazienza tra i fremiti bestiali di chi nulla sa tollerare che gli contrasti; misteri di amore longanime, che invece di vendicarsi dell'offeso arriva fino a giunger le mani supplicevoli per invocare da Dio il perdono degli offensori, e lungi dal resistere all'arbitraria violenza, ritirarsi contentandosi d'una legittima e doverosa protesta.

E una legittima e doverosa protesta ci consentiamo di rivolgere a Vostra Eccellenza, contro la quale non ci opponiamo speriamo il duro fato d'una legge in vigore fino al 1866. Eccellenza! questa legge, che ebbe tanti e sì eloquenti oppositori mentre discutevasi nel Parlamento e nel Senato a Torino; questa legge che colla sua applicazione dispone e getta nel lutto migliaia e migliaia di pacifici cittadini del Regno; questa legge che ha purtroppo raggiunto lo scopo precipuo ideato da chi la propose; questa legge che conta ormai diciott'anni di rovina e di lagrime, perché mai volse oggi applicata in tutto quel letterale rigore che tanti ministri - tolto

uno solo - avevano pietosamente allentato? Perché mai d'una farragginosa di leggi, molte delle quali servono, nient'altro che allo studio degli eruditi, quest'una si vuole rimessa in tutta la sua primiera rigorosa osservanza? Qual immenso e fatale pericolo sovrasta all'Italia per cui debbasi dar la caccia a tante povere monache, che con tutta la legge del 1866 si erano rifugiate dentro all'asilo d'un chiostro? Che cosa è mai accaduto di nuovo perché un ministro di grazia e giustizia nel 1884 si creda obbligato a far ciò che non si reputano obbligati di fare i suoi antecessori nel volgere degli anni scorsi?

Eccellenza! il fremito d'una setta la quale non può e non potrà mai perdonarci la professione di voti non già contrari alle libere istituzioni d'Italia, ma ai suoi istinti brutali e alle bisce arti onde vorrebbe scristianogiarla, si è levato ben altre volte contro di noi. Ah! non sia vero che quel fremito iniquo e più susurrone che formidabile possa nell'animo vostro piecché il santo grido di dolore che levasi in tutta Italia da tante povere monache, le quali, se riconoscono in voi il vindice della giustizia, sanno che esercitate pure un ministero di grazia. Finché l'arruffo chiassoso di pochi mestatori possa su voi il voto unanime della maggioranza degli Italiani, che fanno eco alle nostre proteste, e implorano per noi, se non giustizia, almeno pietà.

Eccellenza,

Dopo questa protesta legittima che giungerà senza dubbio sotto gli occhi vostri nel vostro gabinetto medesimo, noi preghiamo serenamente le considerazioni della Vostra Eccellenza. Sa, piacesse a Dio d'illuminarci a desiderare dai vostri propositi di proscrizione contro la monacha, dovremo ringraziarlo di avere risparmiata a noi una terribile prova e a voi il rimorso d'una grave ingiustizia commessa. Ma se come un magistrato antico fosse disposto a ripetere: "quel che ho scritto, ho scritto"; se gli esecutori dei vostri ordini sforzassero le porte dei conventi per cacciarne di là colla violenza, ah! noi cederemo, ma sappiate che se le monache si vendicano col perdono e colla preghiera per i loro persecutori, c'è pure lassù una

242 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## JAGO

Ma Nomparglia conosceva troppo bene il carattere superstizioso degli Indiani, per perdere un'ultima speranza. Essa pensò che la stranezza della sua capigliatura, l'aerea sveziatezza della sua persona, l'apparizione del colossale Mingo poteano colpire di terrore almeno per un momento, le sentinelle dei prigionieri; purché essa avesse il tempo di liberare questi dai lacci e di trasportarli fuori della capanna, si credeva sicura dell'esito.

All'alba mancava tuttavia un'ora; se i prigionieri, prima dell'alba raggiungevano il corso regolare del San Lorenzo erano salvi, giacché gli Huroni, sorpresi dall'audacia della evasione esterebbero nell'inseguirli.

Nomparglia risolvette di agire con risolutezza.

Appoggiata alla testa di Mingo e strizzando nella destra il manico d'un coltello, la fanciulla dai capelli d'argento uscì di tratto dall'ombra in cui stava celata ed apparve in piena luce.

Essa era circondata dal raggio lunare, il suo costume indiano quasi senza pieghe, la faceva apparire più grande di quella che era realmente; nulla varrebbe a dare una idea della sua bizzarra bellezza; quanto la fanciulla apparve agli occhi dei custodi di

Fleuriau e di Guglielmo con la sua splendida capigliatura.

Quell'apparizione inattesa produsse nell'animo dei giovani un turbamento che si fece ancor più profondo quando al fianco della fanciulla essi videro l'enorme orso che crollava la grossa testa; gli indiani credero scorgere in ciò una terribile minaccia. Da lunga pezza la loro tribù credeva, giusta il racconto d'un vecchio capo, essere impossibile dar morte a certi patriarchi dei boschi, animali protetti dagli spiriti. Dar loro la caccia è un delitto, farne scorrere il sangue attira sulla tribù irreparabili sciagure. Ora nell'isola si credeva appunto che l'orso ucciso in quel giorno dai cacciatori appartenesse a quella razza di bestie privilegiate che debbono essere rispettate dal piumo e dal ferro, e che quando sono assalite, quando si sparga il loro sangue, riprendono l'esistenza per un fenomeno inesplorabile, e crudelmente si vendicano degli imprudenti cacciatori. Quantunque sapessero che l'orso gigantesco ucciso quel giorno era stato rinchiuso in una caverna presso la quale vegliava il gran Mago, i giovani indiani furono tosto convinti che Mingo eguale all'orso cacciato di miele, fosse la medesima bestia, risuscitata per un prodigio, e che lo spirito il quale presiede alle caccia fosse quella creatura bizzarra, cinta di splendidi capelli, la quale li guardasse con espressione di collera.

Di tratto gli indiani indietreggiarono dinanzi a Mingo e a Nomparglia. Addossati alla capanna, per la prima volta provarono il senso d'un terrore profondo. La fanciulla dai capelli d'argento fece un cenno, e Mingo si rizzò stando verso i custodi dei prigionieri le gigantesche sue braccia.

I due giovani caddero ginocchioni toccando colla fronte la terra; Mingo posò una delle sue zampe sopra uno di quei corpi soessi

dai brividi, mentre Nomparglia respingeva col piede l'altro indiano.

Nella capanna i due prigionieri continuavano a recitare i salmi della morte, essi avevano perduto ogni speranza di ricuperare la libertà, la loro anima s'innalzava al di sopra di questo mondo o quando la porta della capanna fu sollevata da Nomparglia essi non udirono il leggero passo di lei.

La giovinetta posò la mano sul braccio di Guglielmo e disse colla melgionna sua voce: - La Nomparglia e Jago hanno vegliato... Le guardie dormono... Venite!

Con mano sicura, tagliò le corde che cingevano le braccia e le gambe dei prigionieri, col dito sulle labbra impose silenzio, poichè coi prigionieri uscì dalla capanna.

Le due sentinelle, sempre colla fronte a terra, non avevano fatto alcuna movimento. Nomparglia passò la mano nel folto vello di Mingo, questi lasciò l'indiano il cui corpo palpava sotto la gigantesca zampa dell'animale, e seguì Nomparglia che, coi prigionieri in modo così mirabile liberati, fu tra breve nuovamente all'ombra delle quercie e degli aceri.

Nessuna parola venne scambiata tra l'indiana, Guglielmo e Fleuriau.

Nomparglia precedeva i prigionieri, stando in orecchi e domandandosi se lo strategema riuscibile non sarebbe reso vano da qualche Hurone meno credulo.

Guglielmo e Fleuriau s'avanzavano lentamente nella parte più boscosa dell'isola. Il raggio della luna non permetteva loro di scorgere gli ostacoli della via ed essi procedevano a tentoni in mezzo a' rami di alberi giganteschi e a macchie d'arbusti. Ciò che la Nomparglia aveva ardito di fare quando si trovava sola con Mingo, ora non l'osava più. L'indiana aveva la coscienza del prestigio che la sua apparizione doveva produrre, ma sapeva eziando che la super-

stizione suscitata dal suo aspetto scomparirebbe quando s'indovinasse essere donna penetrata nell'isola per liberare i prigionieri.

Frattanto si guadagnava terreno, la comitiva si andava sempre più avvicinando, alla baia dove Jago stava aspettando l'arrivo della sua compagna; ancora un quarto d'ora forse, e i prigionieri potevano fare assegnamento sopra una liberazione per essi miracolosa, quando un urlo prolungato si fece udire.

Nomparglia non dubitò un istante della natura di quel grido nel quale si confondevano la minaccia e la rabbia.

L'ovazione dei prigionieri omai era nota nel villaggio. Infatti, appena le sentinelle, avendo sentito allontanarsi l'orso che tanto le avea atterrite, crederono che la fanciulla dai capelli d'argento, fosse scomparsa con esso, si alzarono prontamente e diedero all'intorno un sguardo misto di curiosità e di timore. Quando videro deserta la piazza, torò loro il coraggio, e alzarono come per subito istinto, la porta della capanna.

La capanna era vuota!

Gli Indiani compresero subito che erano stati vittime d'un abile stratagemma avuto per iscopo la liberazione dei prigionieri sfidati alla loro custodia, per cui si diedero a mandare alte grida annunziando con parole interrotte l'evasione dei prigionieri e la strana fantasmagoria che li avea tratti in inganno.

In un momento tutti i guerrieri furono pronti.

Giovine Liara accorse prima fra tutti, giacché tenuta desta dal suo dolore, non si era nemmeno spogliata. Il suo volto appalesava un grande turbamento, un pallore mortale si pingeva nei suoi lineamenti.

(Continua)

giustizia e una grazia ben più potente e più equa di quella giustizia e di quella grazia umana che voi amministrare attualmente nel Regno d'Italia. Vi ha lassù quella giustizia, quella grazia che sa e può a suo tempo riparare alle umane ingiustizie e alle disgrazie che recano gli uomini. Badate, Eccellenza! La barbara crudeltà, la spietatezza di Erode ne ha fatto di lui un tiranno detestabile nella storia; alle vittime delle sue stragi s'inneggia anche oggi dopo tanti secoli coi cantici ginevri degni dei martiri. E poi, ricordatevi, c'è sempre chi sopravvive all'eccezione, e ritorna dalla terra dell'esilio, o respira liberamente nelle contrade, d'onde è scomparso il proscrittore troppo geloso del suo potere.

10 gennaio 1884.

Le monache entrate nei chiostri dopo il 1866.

## UNA DISPUTA NEL PANTHEON

SUL CADAVERE DI VITTORIO EMANUELE II

Riproduciamo dall'Unità Cattolica:

Da un personaggio eminente, che assisteva il 5 gennaio nella chiesa del Pantheon al trasporto della salma di Vittorio Emanuele II, ci viene raccontata una disputa, che non fu ancora da nessun giornale riferita, ma che merita di essere registrata per la storia. Come riferiva il nostro corrispondente nel n. 7 dell'Unità Cattolica, fu posta un'iscrizione incisa nel metallo sulla cappella dove vennero collocate le ceneri di Vittorio Emanuele. L'iscrizione da principio diceva così: *Victori Emanuele II regis — Patria patria — Corpus — Humberti I filii regis pietissimi iussu — ANNUENTE S. P. LEONE XIII — Huc translatum nonis ianuarii anno MDCCCXXXIV — Ab eius interitu secto.* Il ministro Baccelli non aveva trovato nulla a ridire su questa iscrizione, e d'ordine suo venne incisa. Il 5 di gennaio l'iscrizione era già stata messa a luogo e s'incominciava a murarla. Il Baccelli nell'atto del lavoro, essendo in circolo coi magnati, lesse loro quest'iscrizione, ma non si fosse ebbe pronunciate le parole *annuente S. P. Leone XIII*, che il ministro Mancini, il quale prima non ci aveva badato, cominciò a dolersi. ed il ministro cominciò a opporgli le sue ragioni, dichiarando che non si doveva parlare assolutamente dell'annuente del Papa, perchè non dipendeva da lui permettere il trasporto del corpo di Vittorio Emanuele nella cappella! Domenico Farini, presidente della Camera, andò più innanzi, protestando che non avrebbe apposto il suo nome all'atto del trasporto, se prima non si cancellavano le parole *annuente S. P. Leone XIII*. Il ministro Baccelli allora si strinse nelle spalle, affermando che a lui poco prometteva di lasciare quelle parole nella iscrizione, e che era pronto a farlo togliere immediatamente. E le parole furono tolte e il Farini col Mancini e col Gonala creditore di aver conseguito una grande vittoria! Il presidente del Senato, Teccio, il ministro Depretis, il cavaliere della SS. Annunziata Minghetti non presero parte alla disputa; ma, quando le parole furono cancellate, essi pure se ne mostrarono lieti, quasi che fosse stato scongiurato un grande pericolo per il Regno d'Italia.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 11 gennaio 1884.

I nostri pellegrini partiti sabato scorso con un treno speciale saranno di ritorno domenica sera. A dir la verità furono proprio pochini pochini e quasi tutti del popolo; gente che volle vedere Roma con 17 lirette e trovar nella capitale l'alloggio gratuito. Mi fu detto che la sola persona di qualche levatura era un avvocato che appartiene ad una famiglia clericale, ma che viveva a fare a tempo e luogo da liberale moderato. Erviva i Girelli! Nonostante però il ribasso del 75 per cento, l'alloggio gratuito o mezzo gratuito ecc. ecc. i pellegrini non furono guari contenti del loro viaggio e del loro soggiorno nella capitale. A compir l'opera cupido anche la pioggia, tanto perchè non si possa dire che i pellegrini andarono e tornarono a bocca asciutta, ci fu qui e là qualche fischio, insomma se si stava a casa era meglio. Ma pazienza! tutto non si può avere a questo mondo ed i pellegrini devono saperlo meglio di noi. Il primo giorno dell'anno si leggevano vari *navies* per la città alcune epigrafi

mortuario, in cui era detto roba da chiodi del Veneto Cattolico. Fin qui niente di straordinario; il Veneto Cattolico aveva saputo per ben 17 anni tenero sempre alta ed intemerata la sua bandiera, aveva gridato continuamente contro la rivoluzione, era stato l'anima, l'ispiratore di tante e solenni dimostrazioni cattoliche, niente di più naturale dunque che quattro atei gettassero la loro bava immonda su quel giornale. Ma il bello è, che non si poté trovare a Venezia nessuna tipografia che stampasse quella roba e si è dovuto ricorrere ad una tipografia del Dolo, paese ben noto per le gesta di qualche farabutto. Che ne avvenne dunque? Ne avvenne che tutti risero allo spallo del quattro atei e andavano domandandosi se a Venezia fossero sparite di un tratto tutte le tipografie. Poveretti! Creditore di suonare e furono suonati.

Peraltro al Consiglio comunale si trattò un'importante questione: se cioè dovesse mantenersi l'odiosa tassa di famiglia. La maggioranza della Commissione eletta a questo scopo propendeva per sì, la minoranza poi no, e mercedi con buone ragioni il consigliere Olivetti della maggioranza provò dinanzi al Consiglio la necessità di mantenere la tassa, e il con. Clementini della minoranza con non meno buone ragioni dimostrò che si poteva abolirla. Parlarono pro e contro vari altri consiglieri e finalmente fu rimandato il seguito della discussione ad oggi. Vedremo dunque e vi scriverò.

A gran priore dell'ordine di Malta in Venezia venne precelto, in luogo del defunto conte Altan, il commendatore Guido dei marchesi Sommi Piccardi. La nomina si deve al Magistero dell'Ordine esistente in Roma.

I nostri fornai messai una mano al cuore hanno ribassato di due centesimi per chilogrammo il pane. Veramente non è un ribasso tanto sensibile, ma ad ogni modo è meglio poco che nulla.

E' cominciato il Carnevale e domani avrà luogo al Ridotto la prima festa di ballo che sarà una vera e propria scuola d'immoralità, come il solito. Ormai al Ridotto le persone civili non ci vanno più; esso è diventato la palestra della feccia del popolo. Ed anche questo è segno dei tempi, cara Venezia! Tu e i tuoi compari foste la causa di tante immoralità e di tante nefandezze. Attenti però al *reddè rationem!*  
Ho l'onore di protestarvene. V.

Il re Umberto, dopo di essersi inteso coi ministri, sarebbe deciso ad effettuare un viaggio a Berlino nella primavera. Il conte de Lamuray ambasciatore italiano colà è incaricato di fare le pratiche opportune, dopo le quali il re Umberto scriverebbe direttamente all'imperatore.

La *Politische Correspondenz* ha da Dresda che il re Umberto, se va in primavera a Berlino, nel ritorno si fermerà parecchi giorni alla Corte di Sassonia, a cui lo stringono legami di parentela, per la principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della regina Margherita.

La *Neue Freie Presse* da la stessa notizia.

## AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di ieri:

Un decreto della S. Congregazione dei Riti notifica che la stessa S. Congregazione, adunata in Vaticano il 15 dello scorso dicembre, alla questione: *An sit signanda Commissio Introductionis Causae Ven. Servi Dei Bernardi Mariae Clausi Sacerdotis profecti Ordinis Minimorum*, rispose: *Affirmative, seu signandum esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Il giorno 20 dello stesso mese Sua Santità Leone XIII ratificò e confermò questa sentenza, firmando di propria mano la Commissione dell'introduzione di detta Causa.

E' stata unilata istanza al S. Padre perchè voglia approvare e benedire il progetto di innalzare una chiesa in memoria e ad onore di Daniele O'Connell, il grande liberatore dell'Irlanda, nel suo villaggio nativo. Il S. Padre ha reascritto così nella supplica che gli è stata presentata:

*Ex aedibus Vaticanis, die 1 Januarii 1884.*

Consilium novi templi eo loco aedificandi, quo religionis catholicae strenuus vindex Daniel O'Connell, natus est valde probatum, et omnibus qui opem vel operam in id contulerint, libenter in Domino impertimur.

LEO PP. XIII.

Il Santo Padre recossi mercoledì a visitare i grandiosi lavori che si stanno eseguendo a tutte sue spese nel Museo Vaticano nelle nuove Gallerie che prenderanno appunto dalla Santità Sua il nome.

La stessa Santità Sua ha di recente date disposizioni relativamente alla nuova abside di S. Giovanni in Laterano.

I due grandi affreschi che dovranno ornare i due lati dell'abside saranno eseguiti dal signor Grandi di cui son noti i meriti in questo genere di pittura.

Sua Santità ha pure ordinato che il soffitto della navata Clementina sia rinnovato e ornato nello stile di quello del Presbitero.

Si capisce che lavori di tale importanza non possono essere intrapresi senza incontrare spese considerabilissime. Ciò dimostra ancora una volta, che malgrado le difficoltà della presente situazione, malgrado la scarsità dei mezzi, il Sommo Pontefice non si limita a proteggere le scienze e le lettere, ma ch'egli continua ad ingrandire e restaurare i monumenti dei quali il Papato ha dotato la sua capitale.

## Governo e Parlamento

### Notizie diverse

Le entrate delle imposte che nel 1882 ascendero alla somma di 998, quest'anno superano il miliardo, l'aumento totale è di 32 milioni e mezzo.

Maggiore aumento si ebbe nelle tasse sugli affari e nelle gabelle.

Il ministro della marina impartì disposizioni, affinché si affretti quanto più possibile l'armamento della *Legato*. Perciò credesi che questa corazzata potrà prendere il mare fra due anni.

Il ministro Mancini sta raccogliendo i documenti che si possono pubblicare sulla questione Tunisina, da formare un libro verde che sarà presentato alla Camera nel principio dell'entrante mese. Si stanno ora prendendo gli accordi colla Francia per sapere quali note e dispacci si debbano pubblicare e quali mantenere segreti. L'ultimo documento sarà la convenzione firmata nei giorni scorsi sulle capitolazioni.

La chiamata alle armi della milizia mobile e territoriale fissata per l'anno corrente, sarà in media d'una ventina di giorni.

Il ministro della marina ha impartito gli ordini, perchè sia indetto l'appalto della costruzione alla Spezia, di un gran bacino lungo 250 metri e del costo approssimativo di quattro milioni.

Lo stesso ministro, nominò una commissione composta del contrammiraglio Albini di due capitani e di un tenente di vascello, per studiare e proporre un sistema di mobilitazione delle forze navali più pronto dell'attuale.

## ITALIA

Roma — Si parla di una prossima venuta a Roma del principe Vittorio Bonaparte. Egli alloggierebbe nella palazzina del Quirinale. Si formerà pochi giorni.

La *Voce della Verità* narra questa curiosa scenetta garantandone l'autenticità per essersi stato testimonio oculare:

Ieri a giorno in piazza del Pantheon accade una scenetta comicesima. Erano le 3 e dalla botte segnata col n. 393 discendevano due pellegrini. Uno di questi era un prete, il canonico Nicastro, il quale portava un cordone dorato al cappello, il petto fregiato di patriottiche decorazioni ed il nastro del pellegrinaggio. Il cocchiere pregò il canonico ed il compagno a lasciar libera la carrozza perchè il cavallo era stanco, giacchè faticava senza riposarsi mai dalle 5 del mattino. Ma il compagno del canonico voleva a tutti i costi trattenerlo la botte, ed il canonico spingeva l'altro a visitare il Pantheon. Ne nacque un alterco, cui presero parte i passeggeri intervenendovi alcune guardie. La vettura naturalmente i due patrioti, e poiché la gente di buon senso, avendo compassione della povera bestia che andava orribilmente, consigliava il canonico a pagare la vettura, lasciandola libera e pigliare dopo magari un'altra, il prete dalle decorazioni fiammanti, l'apostrofo dicendo:

Andiamo via di qua, è questa terra di cacciapetri.

Essa è terra di cacciapetri, riprese subito una signorina che stava nel gruppo delle persone, perchè ci sono venuti?

Leggiamo nei giornali liberali:

L'altro ieri i rappresentanti della colonia italiana di Trieste deposero al Pantheon una magnifica pergamena nella quale s'inneggia a Vittorio Emanuele e s'invita re Umberto a compiere la missione.

Nel ricevimento dei pellegrini al Quirinale i delegati triestini presentarono al re un ricco album portante gli stemmi d'Italia, di Savoia e di Trieste.

Telegrafano da Roma al *Mattino*:

« Mi consta da fonte sicura che ieri sera (9) il ministro Baccelli voleva illuminare il Pantheon a fuochi di bengala in onore dei pellegrini, ma dovette abbandonare il progetto per la ferma opposizione di un

augusto personaggio che osservò essere per lo meno strana l'illuminazione del tempio ove poco prima aveva avuto luogo un funerale. »

Firenze — Leggesi nell'Unione di Perugia:

L'operaio Marucelli, detto Canapino, quegli che ha lavorato con studio e con amore grandissimo nella facciata del Duomo di Firenze, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. E' un curioso tipo questo Canapino. Egli non ha mai studiato regolarmente ma è artista, come si dice, nell'animo. Il Marucelli è di Settignano e la sua è una dinastia di scarpellini, perchè da parecchie generazioni vi si esercita quel mestiere. Essi avevano e forse hanno ancora bottega in Borgo Allegri ove, come si sa, fu portata processionalmente — tanto pare divinamente bella! — la Madonna dipinta da Giotto; e da questa processione, festività artistica il nome di Allegri fu dato a quel borgo. Canapino è piuttosto basso di statura, ha aspetto modesto, occhi piccoli. A vederlo nessuno direbbe che in quel corpo c'è l'anima di un artista. Eppure l'anima d'artista c'è. Certa figura d'ornato: ornate di animali lavorate da Canapino, se avessero il colore affumicato che viene dal tempo, si prenderebbero, in sbaglio, per lavori del secolo decimoterzo o decimoquarto.

## ESTERO

### Francia

Parla con gran rumore dell'imminente pubblicazione della corrispondenza privata fra Napoleone III e il conte di Morny, destinata a provocare uno scandalo immenso.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi:

L'ex-re e l'ex-regina di Napoli celebrando le loro nozze d'argento (il loro matrimonio seguì l'8 gennaio per procura a Monaco di Baviera ed in persona il 3 febbraio 1859 a Bari) ricevettero molte notabilità del partito borbonico.

Torresgatos, consigliere municipale di Napoli, venuto apposta da Napoli per presentarsi loro gli omaggi degli ex-ufficiali dell'ex-Regno delle due Sicilie, disse che essi conservano costante fedeltà ai Borboni.

Franco II rispose che aspetta l'ora della riparazione dalla provvidenza e che mai disperò della giustizia dei Napoletani. Ricordo l'antica fedeltà del suo vecchio amico, principe di Sciarra morto giorni fa.

Il registro posto alla porta dell'*Hotel Vouillemont*, ove abita l'ex-re, venne coperto di firme di visitatori.

### Russia

Si ha da Pietroburgo: Il procuratore imperiale Mouravieff ricevette una lettera in cui gli si annunzia avere il Comitato esecutivo nichilista pronunciato la sua condanna a morte. Egli rifiutò di stabilire, in seguito a questa minaccia, una guardia particolare intorno alla sua persona, ma fece smantire lo accuso onde fu fatto segno dalla stampa clandestina.

### Austria-Ungheria

Un altro orrendo delitto è stato commesso a Vienna giovedì sera.

Alle 5 e 3/4, mentre nella via Marshill il movimento delle carrozze o delle persone era maggiore, due individui entrarono dal cambiavalute Enrico Eisert, che tiene il negozio da dieci anni. Erano giovani ambedue sui venticinque anni: ed avevano l'apparenza di camerieri.

Nella bottega non c'era che l'Eisert. Uno chiese in dialetto viennese il cambio di alcuni rubli. Il negoziante stava per esaminare la moneta, quando gli venne gettata sul viso da uno di quegli individui una manata di sabbia. Poi l'altro gli diede tre colpi sulla testa con una piccola mannaia. Il ferito chiamò e versando sangue poté ritirarsi nello stanzino laterale; lo inseguì l'assassino e con altri colpi lo gettò a terra somivivo. Accorsero allora i figli dell'Eisert e la governante. L'assassino con un fendente stesso morì il figlio maggiore di anni 11, con un altro ferì gravemente l'altro di 9 anni, e inferì infine una tremenda ferita alla governante, una donna di 65 anni.

Poi chiuse e si ritirò nella bottega. Questa scena avvenne più rapidamente che non si descriva.

Tornato nella bottega l'assassino col compagno portò via tutte le banconote che poté prendere; lasciò però le monete della vetrina. Poi si diedero alla fuga.

Pochi minuti dopo tutto il quartiere era in frambusto. L'Eisert e il figlio minore

portati alle spedisce, questa mattina morirono dopo lunga agonia. La governante potrà salvarsi.

La polizia fa sforzi incredibili per arrestare gli assassini — ma finora inutilmente. L'Esart aveva 45 anni e lascia la moglie e una bambina che al momento della strage erano fuori di casa.

La cittadanza di Vienna, commossa già dal gran numero di suicidi (fra cui quello di un bambino di nove anni) e delitti atroci, ed incendi dolosi e furti e tumulti avvenuti in questi ultimi tempi, è costernata.

**Spagna**

L'alcade di Santander in data del 4 gennaio ha pubblicato un editto per mezzo del quale dichiara che « i bestemmiatori saranno puniti colla multa di 50 pesetas, per bestemmia ad in caso d'insolubilità con dieci giorni di prigione. » Oltre a ciò « gli agenti della questura che batteranno le bestemmie in loro presenza, senza arrestare i bestemmiatori, saranno sospesi dalle loro funzioni e puniti colla stessa pena decretata contro di quelli. »

**DIARIO SACRO**

Domenica 13 gennaio

S. Mario v. c.

Lunedì 11 gennaio

S. Pietro Orsuelo

**Pagliuzze d'oro**

Se a te grazia, sapienza, bellezza si dà, insozza ogni cosa solo la superbia se vi è accompagnata. *Claudio.*

Fondamento di giustizia è la fede, cioè verità e fermezza delle cose dette e promesse. *Cicerone.*

**Cose di Casa e Varietà**

**Per il Patronato.**

Mons. Giuseppe Ganzini L. 3. — Don Girolamo Preparato L. 2.

**Un soprannome fatale.** Si scrive da Tolmezzo:

Mi avranno creduto morto, mentre io non mi accorgo di esserlo ancora. Tu qui veramente troppo: ma perchè mi lasciasti mettere il bavaglio alla bocca per carità di patria. E avrei tacuto più oltre se si fosse trattato della famigerata rosta preveniente i danni futuri del Tagliamento al territorio di Canova: ma trattandosi di cose riferibili ai danni ormai prodotti, mi pare affatto innocuo il parlare.

Quando il prefato sig. Tagliamento, per una bizzarra variante di alveo nella piena dell'ottobre 1882 copri di ghiaia e sabbia buona parte della campagna di Canova; esso danneggiò più che 50 possessori. Era naturale che fra i danneggiati dalle inondazioni ci entrassero anche quelli di Canova: naturalissima la compassione dell'Europa verso gli inondati: bello lo slancio caritatevole per soccorrerli: giustissima l'ingerenza governativa nella distribuzione dei soccorsi.

Ho detta giustissima l'ingerenza governativa, non potendo qualificarla espressionista, e nemmeno sapiente: perchè si dimostrò addirittura asinosa. Diamo; è ormai passato in proverbio, che il governo come si è dichiarato ateo, così vuole confermarsi asino.

In prova del mio asserito potrai esporre molti giudizi grossolanamente sbagliati nella piccola cerchia di mia conoscenza: e mi limito ad uno solo, perchè abbastanza grottesco.

Nell'elenco dei danneggiati di Canova trovavasi un certo G... GB. fu A... Ma ecco, che due danneggiati rispondevano alle stesse nome, cognome, paternità: e per giunta, al rispettivo fu: e tutti e due si trovavano nelle medesime condizioni economiche. Si presenta al Municipio di Tolmezzo uno di essi e gli si assegna il sussidio disposto al danneggiato G... GB. fu A... Alla sua volta, fu atto di presenza l'altro omonimo. Il Municipio fu un punto ammirativo sull'originalità del caso, e sentenzia che il sussidio decretato al G... GB. fu A... è già stato aggiudicato all'altro. È naturale: *Melior est conditio possidentis.* L'escluso omonimo instò, protestò, ricorse: sfido io, si tratta di ricevere. Che fa il Municipio? Una scintilla di lucido intervallo gli suggerisce la felice

idea di distinguere i due aspiranti ad un unico tagliere, col soprannome. Uno degli omonimi ha per soprannome *Justine* l'altro *stior gnuf* (nuovo signore); e al ricorso al ministero per la soluzione del quesito.

Il ministero messo a dormire le questioni estere, le interne e la questione della rosta sul Tagliamento, concentra gli studi sul quesito dei due G... GB. fu A... e decide in questo senso:

« osservato che il G... GB. fu A... detto « *justine* è il maggior danneggiato; (e ciò è assolutamente falso) osservato che l'altro G... GB. fu A... soprannominato *stior gnuf* (nuovo signore) non presenta la « qualifica di miseria: si aggiudica « il sussidio al *Justine* e non al *stior gnuf*. « abbene sia migliore da poco *stior gnuf* « (signor nuovo).

Evviva al governo asino!

**E sempre incendi.** Verso le 4 pom. del 10 corr. si sviluppava il fuoco a Claujano nel fenile della signora M. De Marchi.

L'intero fabbricato coi foraggi in esso contenuti rimase distrutto con un danno alla proprietaria di L. 4800 circa.

Accorsero sul luogo, Carabinieri o Guardie doganali nonché due compagnie del 40 Reggimento fanteria di stanza a Palmauova e il delegato di P. S. di quella città.

Si dà per certo che causa del disastro siano stati tre ragazzini che volevano fare un po' di fuoco per scaldarsi.

L'altro incendio si sviluppò il giorno 6, per causa finora ignota, a Mauigo, nel fenile di certo Colusso Antonio e nell'attigua casa di Borzolo Rosa. Il primo ebbe un danno di L. 700 e l'altro di L. 110.

**Programma dei pezzi musicali** che la Banda del 40 Reg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1. Elegia « Il 9 gennaio » Caratti
2. Marcia « La scossa » Marchetti
3. Pot-Pourri « Flik e Flok » Hertel
4. Coro e duetto « Il Trovatore » Verdi
5. Sinfonia « Il Barbiere » Rossini
6. Polka « La rimembranza » Periniani

**Pubblicazioni.** — È uscito il primo numero della *Gazzetta Musicale* di Milano, anno 1884. — Contiene articoli di Salvatore Farina, Ugo Paoli, ecc., ecc., illustrazioni, fra le quali due bellissimi ritratti: Verdi e Mario. — Si spedisce gratis un numero di omaggio a chi lo fa richiesta al R. Stabilimento Ricordi in Milano.

**Atti della Deputazione provinciale di Udine.**

Seduta del giorno 7 gennaio 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto del Reale Decreto 16 dicembre 1883 col quale furono respinti i ricorsi prodotti al Governo del Re da alcuni Comuni della Provincia contro i provvedimenti coi quali la Deputazione stanziava d'ufficio nei bilanci preventivi 1883 le somme da corrispondersi al consorzio irriguo Lodra. Aggiungendo per quelli loro spollanti d'interessi e di accertamento del mutuo contratto colla Cassa di Risparmio di Milano nell'interesse del consorzio stesso.

— Approvò i bilanci preventivi dei Comuni qui appresso indicati per l'anno 1884, con autorizzazione di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

- a) per Comune di Udine: sovrimposta addizionale lire 1.11;
- b) id. di Paluzza per la frazione omonima id. lire 2.00 e per la frazione di Timau id. lire 2.00.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Diritto diverse i pagamenti qui appresso trascritti, cioè:

— Al Comune di Martignacco di lire 1088.63 in rimborso della sostenuta spesa nell'anno 1883 per la manutenzione del tronco della strada Provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Alla Direzione dell'Ospedale di S. Daniele di lire 14082.06  
— id. di Gemona » 4618.75  
— id. di Sacile » 3911.19 per dozzine di mensucati poveri nel 4.0 trimestre 1883.

— Alla Direzione dell'Ospedale di Palmauova di lire 4244.10 per dozzine in Palma e Sottosella di maniche povere durante il mese di dicembre 1883.

— Al comune di Gordenes di lire 677.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed inoncol da 1 gennaio a tutto settembre 1883.

— Alle Presidenze delle latterie sociali sottoindicato quale sussidio per l'anno 1884, cioè per le latterie:

|                         |          |
|-------------------------|----------|
| Raveo                   | L. 200.— |
| Villa Santina           | > 200.—  |
| Panna                   | > 200.—  |
| Collina e Forni Avoltri | > 200.—  |
| Tricesimo               | > 200.—  |

— All'imprenditore del Casermaggio dei Reali Carabinieri in Provincia signor Nardini Antonio rappresentato dal figlio Lacio di lire 3723.14 quale compenso per fornitura effetti ai militari dell'arma nel 4.0 trimestre 1883.

Vennero inoltre trattati n. 55 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; e 22 di tutela dei Comuni; n. 8 interessanti le Opere Pie; uno importante operazioni elettorali, ed uno riferibile alla costituzione di un consorzio; in complesso n. 70.

Il deputato provinciale

F. MARZILLI.

Il Segretario

Sebenico.

**MERCATI DI UDINE**

12 gennaio 1884.

**Granaglie**

|                   |          |       |      |
|-------------------|----------|-------|------|
| Grano             | L. 10.50 | 11.50 | 12.— |
| Giallone          | > 13.—   | 13.50 | —    |
| Giallencino       | > 13.50  | 13.75 | —    |
| Quinquantino      | > 10.—   | 10.75 | —    |
| Sorgorosso        | > 7.50   | 8.—   | —    |
| Framonto          | > 17.—   | 17.80 | —    |
| Segala            | > 11.75  | —     | —    |
| Castagne          | > 13.—   | 14.—  | —    |
| Id. inestata      | > —      | 15.—  | 16.— |
| Fagioli dal piano | L. 16.50 | 17.—  | 18.— |

**Pollerie**

|                         |        |        |      |
|-------------------------|--------|--------|------|
| Oche peso vivo al chilo | L. —   | —      | —    |
| Galline id.             | id.    | > 1.15 | 1.20 |
| Pollastri id.           | id.    | > 1.20 | 1.35 |
| Poll. d'india (maschio) | > 1.10 | 1.20   | —    |
| id. (femmine)           | > 1.20 | 1.30   | —    |
| Anitre                  | > 1.30 | —      | —    |

**Foraggi e combustibili**

|                      |         |      |   |
|----------------------|---------|------|---|
| Fieno dell'Alta I q. | L. 4.70 | —    | — |
| > » II »             | > 3.50  | 3.90 | — |
| > dalla Bassa I »    | > 4.—   | 4.75 | — |
| > » II »             | > —     | —    | — |
| Legna tagliate       | L. 2.45 | 2.80 | — |
| > in stanga          | > 2.35  | 2.50 | — |
| Carbone I qualità    | > —     | —    | — |
| Carbone II »         | > —     | —    | — |

**TELEGRAMMI**

**New York 10** — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: Il viceré di Canton notificò al Consiglio l'intenzione di bloccare l'entrata nord della città e di porre delle torpedini all'altra entrata detta passaggio del Macao, chiusa da un ponte o all'estremità sud dell'isola di Damo. I capitani dei vapori ricevettero notificazione dai loro armatori di evitare l'entrata nord.

**Madrid 10** — *Camera* — Il ministro dell'interno dichiara che il gabinetto vuole le riforme, non la nomina d'un'assemblea costituente. Soggiunge che il servizio militare sarà presto obbligatorio per tutti gli spagnoli; desideriamo quindi il suffragio universale che creerà 3,500,000 elettori.

**Parigi 11** — I giornali monarchici raccontano che iersera alla partenza del Conte di Parigi gli fu consegnato un indirizzo a nome della lega realista. Alcune grida di *Viva il Conte di Parigi viva, il Re.* Furono eseguiti tre o quattro arresti.

**Parigi 11** — I giornali confermano la piccola dimostrazione fatta iersera al conte di Parigi. Furono eseguiti tre arresti.

**Londra 11** — La salute di Manning è peggiorata. Parlati di dargli un coadiutore. Il *Daily News* ha da Saakiu. Il grande scettico religioso Mohamed el-Norgan è arrivato; gli si fecero grandi onori. Indirizzato alle tribù vicine una proclama raccomandando di sottomettersi.

Gli insorti attaccarono Tokar il 20 dicembre. Furono respinti.

**Parigi 11** — Il *Clairon*, giornale realista, pubblica, mettendolo in canzone, un graa manifesto ai francesi del figlio di quell'olandese Naundorf, che dandosi per discendente legittimo del figlio di Luigi XVI fa pretendere al trono di Francia.

Il manifesto in data di Teterington 18 dicembre 1883, è firmato *Luigi Carlo*

*Borbone.* In esso, costui rivendica la successione al trono contro l'Orléans; promette ai francesi la monarchia cristiana colla bandiera bianca o l'indipendenza del papa.

**STATO CIVILE**

BOLLETTINO SET. dal 6 al 12 gennaio 1884.

**Nascite**

|                  |    |   |   |
|------------------|----|---|---|
| Nati vivi maschi | 10 | — | — |
| > morti          | —  | — | 1 |
| Esposti          | 2  | — | 1 |

TOTALE N. 24.

**Morti a domicilio**

Giuseppe Lobero di G. Batta d'anni 64 ucciso municipale — Luigi Campacci fu Giuseppe d'anni 54 guardia ferroviaria — Angela Paulini di Giuseppe di giorni 18 — Anna Sorafini-Comino fu Gottardo d'anni 61 contadina — Gio. Batta Francescato fu Giovanni d'anni 70 mugnaio — Enrico Lupieri di Gio. Batta di mesi 1 — Maddalena Berini di Antonio d'anni 10 scolaria — Teresa Mangano di Pio di giorni 18 — Teresa Agostino Canciani fu Romiglio di anni 79 contadina — Pietro Valentini fu Pietro d'anni 73 possidente — Teresa Busti Ludovisi fu Giuseppe d'anni 87 pensionata — Anna Pales Stringher fu Giovanni d'anni 86 pensionata.

**Morti nell'Ospitale civile**

Giustina Giovanni di Federico d'anni 1 — Sante Milesi Aquini fu Gio. Batta di anni 42 contadina — Eudossia Magriani Bortolotti fu Giacomo d'anni 68 stanziana — Giuseppe Michiutti fu Mattia d'anni 75 agricoltore — Caterina Maestra Bertuzzi fu Antonio d'anni 65 contadina — Nicolò Bianchini fu Francesco d'anni 51 calzolaio — Luigi Genaro di Gio. Batta d'anni 40 bracciatore — Giovanni Bosetti fu Aquilino d'anni 57 stanziano — Maria Pico Della Barba fu Stefano d'anni 76 casalinga.

TOTALE N. 21

Dei quali 4 non appartengono al comune di Udine.

**Eseguirono l'atto civile di Matrimonio**

Luigi Nigris calzolaio con Caterina Moro sarta.

**Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale**

Natalè Burello mugnaio con Eleonora Burello mugnaia — Giuseppe Antonutti muratore con Maria Cattarossi contadina Pietro Venturini facchino con Caterina Tullio cavalinga — Luigi Maruzzi manovale ferrov. con Elena Marion cavalinga — G. B. Romagnoli fornaio con Anna Linda stanziana — Napoleone Palla bandaio con Ersilia Purzanesa casalinga — Alessandro Magriani filatelico con Teresa Citarro rivenduggiola — Angelo Tonogutti guardia freno ferroviario con Giulia Bressan ortolana — Angelo Baroni armaiolo con Maria Minelli fabricata — Vittorio Boti con Teresa Magrini sarta.

Carlo Moro gerente responsabile.

**Anna Moretti-Conti**

UDINE — Piazza del Duomo N. 11 — UDINE

**PREMIATA ORIFICERIA**

con medaglia d'oro all'Esposizione Universale Vaticana di Roma 1877 e medaglia del *Progresso* all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873, Medaglia d'argento Udine 1883.

**LABORATORIO SPECIALE di arredi da Chiesa** in argento cesellato, nonché in ottone porato ed argentato. Argentorio da tavola ed oggetti di fantasia, nonché lavori d'arte ad imitazione dell'antico. Appareli per la illuminazione di Altari. Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato con la doratura a mordente ed a miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e ad elettrico sopra tutti i metalli.

Le commissioni si accettano direttamente al Laboratorio in Udine non avendo la DITTA nessun incaricato viaggiatore.

**TIMBRI**

Presso la Cartoleria RAIMONDO ZORZI Udine, si ricevono commissioni per timbri ad olio, per corallacca, ed a secco ad uso di Fabbricerie, uffici parrocchiali, comunali commerciali ecc

Il medesimo tiene i campioni e i relativi prezzi.



ORARIO della Ferrovia di Udine. ARRIVI da ore 9.27 ant. accell. Trieste ore 1.05 pom. via. ore 4.08 pom. id. ore 1.11 ant. misto...

PARTENZE per ore 7.54 ant. via. Trieste ore 9.04 pom. accell. ore 9.47 pom. via. ore 2.30 ant. misto...

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE Stazione di Udine - R. Istituto Fisico. Il gennaio 1884: ore 9 ant. ore 9 pom. ore 9 ser.

BEEF DUST POLVERE DI CARNE DI BUE. Si vende in elegantissime scatole di latta da grammi 300 corrispondenti a grammi 500 di carne muscolare...

ACQUA DI CAMELINA di Giuseppe Curato. Per mezzo di una distillazione di alcuni vegetali aromatici ed erbacei si ottiene una essenza per l'uso interno...

VETRO Solubile. Il bicchiere cont. 70. Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

TELA ALL'ASTRO MONTANO. Tela all'Arnica. Per la perfetta guarigione del callo, cecchi, tumori...

Terra Catù con Menta. FARMACIA G. CASSARINI DA S. SALVATORE IN BOLOGNA. È il frutto della pianta di S. PAULI...

SPIRITO DI MELISSA. La forza grandissima di questo farmaco ha fatto sempre una scorta di contrattori. È quindi, sotto il nome di spirito di melissa...

LEGATORE AMERICANO. Per legare libri, carti, cartoline, manoscritti, campioni di qualsiasi genere. Per appendere quadri, fotografie, cartelli...

CROMOTRICOSINA PER LE CALVIZIE E CANIZIE. Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Fluido rigeneratore di Capelli del chimico dott. Chenevier M. T. di Parigi. È un prodotto veramente esaltante; stimolante e tonico...

LO SCIROPPO PAGLIANO. PURIFICATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE. del Prof. ERNESTO PAGLIANO. Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco...

LEGGETE PILLOLE FEBBRIFUGHE ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE del Farmacista GENEROSO CURATO. Guariscono le febbri d'aria malarica, le recidive, i tumori splenici...

SPECIALITÀ PROFUMERIA REALE SOTTOCASA. Acqua tonica balsamica antipellucola chinino-solfata, per impedire la caduta dei capelli...

Si regalano 1000 lire. chi preferisce esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli FRATELLI...